

IL GIARDINO SEGRETO



A ME I CREATIVI
Rossana Orlandi ha aperto il suo spazio milanese nel 2002. È molto più che una talent scout: tutto ciò che fa tendenza passa da lei.

Ma al di là di tutto c'è il significato mnemonico: «Mia madre, che ho sempre ammirato, aveva mani spettacolari, mai vista senza smalto. L'unghia per me è rossa». Invece, le mani: «Ci parli, porgi le cose, esprimi te stessa. Sono sempre sul tavolo, e sempre a tavola». Quelle di Coco Chanel, che ha incontrato per lavoro con la sorella Susy: «Ho visto entrare una piccola donna, non bella. Ma quando ha cominciato a muoversi e parlare, le mani sembravano suonare un'arpa». In collegio le hanno spiegato di tenerle sempre aperte, l'effetto è sicurezza, lei ha stabilito che «Un sorriso cambia una faccia, lo sguardo diretto la definisce, ma sono le mani a fare magia». Le sue: «Mi piacciono le cose decise, detesto vie di mezzo e miniature. La collezione di tazzine? Meglio una, ma enorme».

Precisa visione, che la visionaria Orlandi, cresciuta in campagna fino ai 18 anni («Sono state giornate di bellezza eterna»), ha scatenato appena approdata a Milano. Cercava emozioni tra gli oggetti vintage, difficilmente sbagliando, poi il lavoro, la maglieria. Davanti al suo stand al Pitti di Firenze, c'era la coda per vedere le cartelle colori: «Traducevo quelli della campagna». Poi il design, la caccia al nuovo, a partire dall'Africa: «Dove ci sono i creativi più geniali nella rivisitazione, i primi a trasformare metalli recuperati in una poltrona». Per esempio gli arazzi di El Anatsui, trame di tappi di bottiglia che oggi valgono una fortuna. Si passa al Nord Europa, e si approda al *North meets South*, la mostra organizzata in Matteo Bandello dalla trend setter Li Edelkoort, che dimostrava: l'oggetto che avresti giurato africano era norvegese, e viceversa. Oggi dove cerca? «Non cerco, vado in Arabia. Un mondo giovane e curioso da cui assorbo energia». Per le mani, si porta dietro? «Le unghie». Anche perché: «Con questo rosso basta un golf, ed è subito sera». E poi certamente mattina. **VI**

MAGICHE MANI

Nei ricordi ci sono quelle della madre, «spettacolari». Per le proprie, invece, da tenace «magazziniera», la signora del design Rossana Orlandi ha una passione recente

DI ANNAMARIA SBISÀ

IL SUO NOME È SINONIMO D'AVANGUARDIA. Nello spazio milanese di via Matteo Bandello, un susseguirsi di stanze e vetrate e forme e materie, sfilano nuovi talenti, mostre da vedere e un certo modo di abitare: piatti, lampade, tavoli e tappezzerie intesi come forma d'arte. In perenne movimento fisico e mentale, la visionaria del design ha fermato lo stile. Enormi gli occhiali: «Non li volevo, quando ho ceduto l'ho fatto con decisione». I capelli raccolti: «Tropo lisci per pettinature mosse, troppo mossi per essere sciolti». Talmente giovane dentro, che la candida chioma si sta ri-scurendo, minando il madreperla: «Sono casi rari, non lo avrei desiderato». La pettinatura come segno di fedeltà a se stessa, ma il vero segreto sono unghie rosso lacca, lunghe, di retrogusto anni '50, distanti dal suo quotidiano: «Tocco, aggiusto e controllo come una magazziniera». Quindi mani sempre in disordine e invece, da due anni, il gel rosso Paloma (lo chiama così) le ha cambiato la vita. Oltre l'allegria della tinta, «Mi fa punto luce», c'è la magia della tenuta: «Uso spesso le unghie come cacciavite, sono la cosa più resistente che ho tra le mani».

Il miracolo, passato attraverso prove tecniche - momenti di dolore causa macchinette o a rischio scarnificazione causa umana -, è approdato all'attuale manutenzione mensile.